



ONO arte contemporanea
VIA SANTA MARGHERITA 10 | 40123 BOLOGNA | +39 051 262465

Tinto Brass

negli scatti di

Gianfranco Salis

Opening, giovedì 1 giugno, ore 18.30
Ingresso Libero

ONO arte contemporanea
via santa margherita, 10
bologna | www.onoarte.com



“Eros é civiltà”. Con questa frase Tinto Brass riassume tutto il suo pensiero che viene ripercorso con una mostra alla galleria **ONO arte contemporanea** dal **1 giugno al 29 luglio 2017**, “*Tinto Brass negli scatti di Gianfranco Salis*”.

Organizzata da **ONO arte contemporanea** in collaborazione con l'**Archivio Tinto Brass**, la mostra si avvale del **patrocinio del comune di Bologna**.

Tinto Brass nasce a Milano nel 1933, ma cresce a Venezia, una città a cui si sente incatenato in un rapporto appassionato e da cui deriva la cifra stilistica del suo cinema.

Si avvicina alla fotografia e al cinema molto presto. Nel 1957, dopo la laurea in giurisprudenza, si trasferisce a Parigi dove lavora per la *Cinémathèque française* come archivist e proiezionista. La tappa di Parigi si rivela fondamentale per la formazione del regista che, in quegli anni, ha la possibilità di confrontarsi con i maestri della *Nouvelle Vague*, François Truffaut, Jean-Luc Godard, Jacques Rivette, Claude Chabrol e Éric Rohmer. A Parigi, Brass stringe una forte amicizia e collaborazione con il grande documentarista Joris Ivens, che lo avvicina all'arte del montaggio e del cinema. Allo stesso periodo risale anche l'incontro di Brass con Rossellini, con cui collabora al montaggio di *L'India vista da Rossellini* e al film *Il Generale Della Rovere*. Il suo esordio nelle sale cinematografiche come regista è del 1963 con *Chi lavora è perduto*, una critica al lavoro inteso come alienazione che, presentato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, gli causa i primi forti problemi con la censura che lo accompagneranno per tutta la sua carriera.

In tutto il suo primo periodo, nel segno di un cinema sperimentale e di forte contestazione sociale, Brass si avvicina ai generi più diversi dirigendo alcuni dei grandi protagonisti del cinema italiano e internazionale. Tra gli altri: Silvana Mangano, Monica Vitti, Alberto Sordi, Gigi Proietti, Giancarlo Giannini, Peter O'Toole, Helen Mirren, Helmut Berger, Malcolm McDowell. Nel 1971 con *La Vacanza* vince il premio della critica come miglior film italiano alla trentaduesima edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

E' a partire dagli anni ottanta che inizia una nuova fase del regista legata al cinema erotico, all'insegna della libertà e della trasgressione. A questo periodo risalgono alcuni dei suoi film più popolari *La Chiave*, *Capriccio*, *Monella*, *Miranda*, *Così fan tutte*, *Senso '45*; nonché l'incontro con il fotografo Gianfranco Salis che già dal 1974 aveva collaborato con registi come Pasquale Squitieri, Mario Monicelli, Marco Ferreri, Nanni Loy, Ettore Scola, Dino Risi e Franco Zeffirelli.



ONO arte contemporanea

VIA SANTA MARGHERITA 10 | 40123 BOLOGNA | +39 051 262465

Il passaggio dal cinema sperimentale a quello erotico è per il regista una scelta dettata dalla delusione. Come sostiene Caterina Varzi, curatrice del suo archivio: *“Tradito dagli esiti del sessantotto, Brass predilige il linguaggio erotico, in quanto modo di esprimersi comprensibile a tutti.(...) Non c’è una frattura fra un primo periodo serio, impegnato e militante e un secondo periodo, frivolo, leggero e superficiale: nei suoi film la forma primeggia sul contenuto”*.

“Tinto Brass negli scatti di Gianfranco Salis” vuole raccontare questo periodo attraverso le immagini realizzate da Salis, fotografo di scena sui set di Brass, da *Action* (1979) a *Hotel Courbet* (2009). Si tratta di scatti che testimoniano un sodalizio artistico basato sul rapporto di fiducia e di perfetta interazione tra i due artisti. Il che ha determinato *“il consolidamento di una sintonia di intenti e intuizioni tale da favorire la nascita di immagini dall’inconfondibile e icastica cifra stilistica brassalissiana o salisbrassiana”*, come dice il regista. Salis captava, si inventava e mutuava dal Maestro un linguaggio visuale, un concetto spaziale, un tempo fluido che è arrivato fino a noi. Come il riflesso illuminante di quel momento contemporaneo che oggi riusciamo a vedere nelle sue diverse sfaccettature, ma appena quarant’anni fa poteva essere motivo di scandalo e censure.

La mostra (1 giugno – 29 luglio 2017) è a ingresso libero.